



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Terranova, Giovanni*
Cím: *Armonie e contrasti di Budapest*

Forrás: *Brennero*

Trento
(Hely)

1940 I. 18.
(Idő)

(Köt. v. füz.) (

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

'1940'

Személy

Budapest, gennaio

Parlare di Budapest, oggi che forse non c'è italiano che non vi sia stato almeno una volta, è forse inutile, o anche azzardato? Certo, sotto alcuni punti di vista, sì. Parlare, per esempio, della cordialità degli abitanti di Budapest, o della sua vita notturna, o della sua modernità, eccetera, è naturalmente pressoché inutile, dato che le agenzie turistiche magiare sono ormai sapientemente riuscite a far conoscere tutta questa vita esteriore ai visitatori frettolosi di tutto il mondo.

Però scrivere di Budapest «intima», ecco che io credo che possa essere non solo interessante, ma anzi addirittura utile, oltre che per ragioni puramente turistiche, anche per motivi più profondi, e cioè più opportuni a una sempre maggiore conoscenza della capitale del Regno d'Ungheria, Nazione tanto vicina al nostro cuore d'italiani per legami storici, culturali, politici.

Quindi a chi, come me, fa ora il suo ingresso a Budapest non so se per la ventesima o trentesima volta, la capitale magiara è più facilmente comprensibile, la capitale magiara mostra più apertamente la propria complessa attrattiva anima.

Budapest è la città bifronte. E non è per il fatto che io conosco la sua storia, e cioè che essa si è costituita di due città distinte, di Buda e di Pest, unite soltanto nel 1870, allorché quando già le collegava un ponte attraverso l'ampio e maestoso letto del Danubio. Perché, anche senza saper questo, ognuno che osservi un po' attentamente l'anima della città, si accorge necessariamente che Budapest è una sintesi di due opposti. Situate sulle due sponde dell'immenso fiume Buda e Pest rappresentano infatti i due poli della vita della città, o meglio, i due suoi più vasti aspetti.

Se Buda, sulla riva destra, si estende su delle colline verdi, piene di bellezze naturali, Pest, sulla riva sinistra, è costruita dirimpetto alla pia-

nura. Se Buda è una città di ricche tradizioni, di una storia più che millenaria, anzi quasi bimillenaria — essa infatti è sorta sulle rovine di Aquincum, antica colonia romana, sede amministrativa della Provincia Pannonia Inferiore —, Pest è una città relativamente giovane, è una città prettamente moderna. Buda è di carattere statico, Pest è dinamico; Buda è tranquilla, Pest irrequieta; Buda è tradizionalista, conservatrice, Pest innovatrice o anche decadentista; Buda è città d'impiegati, Pest è città di commercianti.

Anche l'atmosfera risente della differenza delle due città. Quando da Pest, per uno dei cinque colossali ponti, si passa a Buda, ecco che già verso la fine del ponte, si sente di respirare in modo più puro del solito, è l'aria di Buda, l'aria fragrante della collina, che scende ad accogliere matatamente il fuggiasco di Pest. «L'aria di Buda», di cui sono tanto orgogliosi gli «indigeni» di Buda; costoro, e te lo dicono ad ogni occasione senza stancarsi di ripeterlo, non andrebbero ad abitare a Pest neanche se si offrisse loro un appartamento gratuito... ma che dico... neanche se li si pagasse. E tutto questo perché non possono rinunciare alla loro buona e sana aria delle colline di Buda, verdi e profumate, romantiche e tranquille.

«Chi vive a Buda campà cent'anni», affermano con solenne candore i buoni abitanti di questa metà della città, intendendo con tale asserzione che naturalmente a Pest ai cent'anni non vi si arriva mai, anche se qui abbondano i conforti e i servizi modernissimi, che a Buda mancano. Ma quali moderni conforti, infatti, possono non dico superare, ma anche av-

viciarsi all'aria odorosa e salutare di Buda?

E davvero anch'io non posso fare a meno di constatare che a Buda si respira meglio e si gode di un cielo più azzurro e più stellato che non a Pest. La luce elettrica non è così intensa, perché le lampade sono alquanto rare...; le vetrine sfarzosamente illuminate e le insegne luminose non si trovano che in poche strade principali, e non raggiungono mai l'intensità reclamistica di Pest. Ecco invece le zone di Buda non abitate, come il Monte intitolato al veneziano San Gerardo, o poco abitate, come i quartieri degli armoniosi villini privati, come la collina delle Rose. Qui il cielo è più stellato, è tutto avvolto nel silenzio; poca gente in giro, poche automobili per le strade; e chiunque può comprendere quanto ciò sia non trascurabile, anzi essenziale poiché l'aria buona non è certo compatibile con un eccessivo uso della benzina!...

Allorché superato un ponte e posti i piedi sulla terra di Buda ci si volge indietro e si vede Pest brillante nelle sue luci e fosca nella sua aria pesante e avvelenata della vita moderna, si prova un senso di soave benessere e un desiderio di evasione dalla città irrequieta. Ma di lì a poco, l'incantesimo si rompe e si constata che se si vogliono concludere affari, se si vuol comprare qualche cosa d'importante, se si vuole andare in società, se ci si vuol divertire. Perché, insomma, se si vuol vivere, esplicare un'attività qualsiasi, rompere la tranquillità della vita di Buda, è a Pest che bisogna ritornare, a Pest che forse non avrà l'aria buona, quell'aria della quale, anche se buona, purtroppo non si vive...

Colui che attraversa il ponte per andare da Buda a Pest, già sin dalla piazza — sia essa la piazza Rodolfo del Ponte Margherita, sia la piazza Francesco Giuseppe del Ponte delle Catene, sia la Piazza del Giuramento del Ponte Elisabetta — che circonda regolarmente lo sbocco del Ponte ed è sempre un punto d'irradiazione importante della circolazione della città, capolinea o almeno fermata di una quantità di tram e autobus percheggio di tassi, ecc., sente di essere arrivato nella «città». Gli stessi abitanti di Buda, infatti, quando vanno a Pest dicono «vado in città».

E se fin dalla piazza si sente di essere in città, dopo pochi passi la città si vede e si vive: grandi strade, eleganti boulevards, portano direttamente nel cuore palpitante di Pest, nel centro attivissimo e inimitabile della «perla del Danubio».

Dal Ponte Margherita comincia il Viale Santo Stefano, che porta diretto alla Piazza Berlino, e cioè alla Stazione dell'Ovest, uno dei punti del più intenso traffico metropolitano. Dal Ponte delle Catene s'inizia distinta ed elegante la Via Stefano Tisza, la cui continuazione quasi diretta è la regina delle strade di Budapest, la Via Andrassy. Dal Ponte Elisabetta parte la Via Re Carlo, che poi continua nella via Rakoczy arrivando fino alla Stazione dell'Est, e attraversando i due Kört, cioè le due grandi strade di circosvalazione che, divise in diverse zone, abbracciano Pest e ne determinano tutta la rete stradale. Dal Ponte Francesco Giuseppe comincia il Kört più piccolo, con la Dogana, con il Mercato Centrale, con l'Università. E dal Ponte Nicola Horthy — il ponte più giovane della città — parte inve-

ce il Kört più grande, la linea più importante di tutte le comunicazioni di Budapest, il Kört che non cessa di vivere neanche nelle ore notturne, il Kört dei grandi negozi e dei grandi locali notturni.

A chi arriva ad uno di tali punti e poi si volge verso Buda, questa vecchia città sembrerà un sogno, qualcosa d'irreale, di fantastico; una città fatta per i poeti e per gli innamorati, non certo per gli uomini della movimentata vita quotidiana. E Buda, infatti, è anche la città delle passeggiate romantiche; gli innamorati vanno necessariamente a Buda, perché Pest non tollera le illusioni, perché Pest è troppo cruda, vera, chiara. A Pest si vive, a Buda si sogna; e anche questo è uno dei tanti contrasti che si possono riconoscere nelle due città unite.

Il Danubio, dunque, col suo ampio corso, ha ragione di separare queste due città così opposte l'una dall'altra. Ma se si pensa quanto unilateralmente sarebbe la vita di Buda senza il completamento di Pest, e quanto soffocante quella di Pest senza la via di scampo di Buda, e quanto perfetto, infine, il connubio tra gli opposti, non si può negare che anche i ponti hanno ragione di collegarle.

Città un po' simili a Buda, se ne trovano diverse nell'Europa Centrale: città costruite nel mezzo di un paesaggio, sorridente, città nascoste quasi tra la ricchezza dei giardini e la quiete delle colline, città vecchie, tradizionali, storiche. Città come Pest se ne trovano pure parecchie ovunque, e specialmente nei paesi occidentali: città moderne, movimentate, non molto belle magari, con edifici imponenti e importanti.

Ma Budapest, col suo duplice volto di Giano, sorride misteriosamente, e con ragione: poiché essa sa di essere unica in tutto il mondo!

GIOVANNI TERRANOVA